

MARTEDÌ 04 GENNAIO 2022

**IL NODO DEPURATORE**

## Corsa a ostacoli da non perdere

---

Sarà una corsa a ostacoli, con il rischio di una falsa partenza. Il traguardo? Avviare i lavori della rete di depurazione della sponda bresciana del Garda entro marzo 2023. L'anno appena iniziato sarà cruciale. A giorni è attesa la firma della convenzione tra Prefettura, Ufficio d'Ambito di Brescia e Acque Bresciane, gestore incaricato dal commissario-prefetto Attilio Visconti di progettare gli impianti di Gavardo e Montichiari. Per accelerare i tempi l'utility affiderà entro gennaio la redazione del piano definitivo e dello studio di impatto ambientale a studi esterni. Il dossier sarà verosimilmente disponibile a ottobre. Poi si aprirà l'iter per l'approvazione del Provvedimento autorizzativo unico regionale, in capo alla Provincia: pratiche che dovrebbero concludersi a marzo dell'anno prossimo. Nonostante l'opera stia lacerando il territorio, il ministro Roberto Cingolani supporta il doppio depuratore di Gavardo e Montichiari. Ma l'opera cammina metaforicamente su un campo minato. Sul progetto pendono due interrogazioni depositate alla Commissione europea e i ricorsi al Tar presentati da 11 Comuni, quattro associazioni e sei cittadini di Borgosotto di Montichiari. La Regione Lombardia non ha escluso di appellarsi alla Corte Costituzionale, sotto la spinta di una protesta dei territori del Chiese senza precedenti. Ma anche il fronte del no si sta diluendo in mille rivoli: la «mozione Sarnico», che prevede la costruzione dei depuratori nei bacini di competenza, e che è stata per mesi il «baluardo» dei comitati, ha finito per disgregarsi di fronte ad ipotesi diverse e a possibili «varianti», non ultima quella della posa di una nuova sublacuale per continuare a portare i reflui a Peschiera. Ma c'è anche chi non vuole il depuratore, a prescindere dalla localizzazione. L'unica certezza è che il progetto generale prevede lo scarico a Peschiera solo per Desenzano e Sirmione. Sulla sponda veronese, nel frattempo, sono iniziati i lavori. Il ministero ha finanziato l'opera totale con 100 milioni di euro - 60 per la sponda bresciana, 40 per la veronese - a fronte di una spesa prevista per il nuovo collettore che supera i 250 milioni di euro: 116,5 milioni per i 70 chilometri di rete fognaria veronese, oltre 140 milioni quelli necessari per la realizzazione degli impianti bresciani. C. Reb.